

Persona e giustizia: un percorso di educazione alla legalità

L'iniziativa del liceo "N. Copernico", articolata in cinque incontri, è stata progettata con l'obiettivo di maturare, negli studenti che vi hanno partecipato, una più profonda consapevolezza riguardo ai temi della legalità e della giustizia, tanto importanti per la vita di ciascuno, per quella del nostro paese e del mondo intero.

Il **14 febbraio** i ragazzi della III A hanno incontrato **Alessandra e Lucia, volontarie dell'associazione 'Sinergia'** di Verona, che hanno parlato della loro esperienza con i bambini e i ragazzi che, a Lima in Perù, vivono sulla strada, senza nessuno che si prenda cura di loro. La loro testimonianza ha dimostrato come l'illegalità abbia molto spesso il suo terreno di coltura nella povertà, materiale e culturale, e come l'impegno per la legalità richieda, prima di tutto, di farsi carico di queste povertà. Un'idea di legalità che prescindendo da questa consapevolezza rischia di trasformarsi in un'ulteriore ingiustizia e sopraffazione dei deboli.

Anche in Italia, ovviamente, e anche a Verona esistono ragazzi a rischio, soprattutto a causa della scarsità di risorse economiche ed educative delle loro famiglie; esiste anche una responsabilità della società, che affronta i comportamenti illegali più con la punizione che con la prevenzione e l'educazione. Per approfondire questi temi i ragazzi della III A si sono incontrati il **17 febbraio con Stefano Righetti**, che si occupa di giovani in difficoltà, e che ha illustrato i modi con cui questi ragazzi vengono aiutati a cambiare il loro percorso di vita verso finalità positive: l'illegalità si combatte favorendo la creatività, la crescita culturale, il lavoro come espressione di sé e come contributo al bene comune. Una società 'giusta' deve certo avere una legge che sanziona i comportamenti illegali, chiunque li commetta, ma deve anche investire risorse, energie, attenzione, nell'educazione e nella rieducazione.

Quale strada percorre un giovane dopo che ha commesso un reato? La via più battuta è quella che tutti conosciamo: il processo, la condanna, il carcere. Ma è questa l'unica strada praticabile per qualsiasi reato? Ancora pochi sanno che esistono altre possibilità, che possono evitare che la vita di un minore sia per sempre segnata, e magari rovinata del tutto: il carcere infatti non è un luogo di rieducazione, se non molto raramente, ed è piuttosto una scuola di criminalità da cui si esce peggiori di come si era entrati. **Giovedì 24 febbraio** alcune classi hanno incontrato **Silvio Masin**, responsabile per il Veneto e la Sicilia della 'mediazione penale': è possibile dunque 'mediare', fare incontrare l'autore del reato e la sua vittima, favorire un dialogo che porti a una reciproca comprensione, trovare un accordo che risarcisca la vittima del danno che ha subito e renda l'autore del reato pienamente consapevole del male commesso e del dolore arrecato alla vittima.

E' questa un'operazione molto delicata, che richiede grande professionalità, molta pazienza e rispetto per le persone coinvolte. Silvio Masin e altri professionisti come lui stanno lavorando perché questa via alternativa al processo penale e al carcere trovi, almeno per i minori, il riconoscimento che merita, e venga più comunemente adottata, per costruire una giustizia viva e attenta alle persone, oltre che all'applicazione delle norme. Questo può contribuire a limitare il sovraffollamento delle carceri e l'intasamento dei processi.

Il **24 marzo con Arrigo Cavallina**, da molto tempo attivo nel volontariato giudiziario, gli studenti della III A hanno ulteriormente allargato e approfondito il tema della 'legalità', della sua definizione, e della sua attuazione nella società a tutti i livelli: la legge interpreta i valori fondamentali del vivere civile, garantisce la difesa del singolo, e in particolare del debole di fronte al più forte; quindi ciascuno deve esigere che sia rispettata e applicata, scegliendo razionalmente per ogni reato la forma più opportuna di sanzione (preventiva, rieducativa, retributiva, riparativa). Perché questo sia possibile, necessitano importanti risorse economiche; per questo motivo anche

il sistema giudiziario italiano risente della crisi in atto. In questa prospettiva va perciò sottolineata la gravità, per la società tutta e per i singoli cittadini, di reati quali l'evasione fiscale, la corruzione e l'esportazione di capitali, nell'opinione comune talvolta sottovalutati, e che invece sono spesso correlati alla criminalità mafiosa.

Il **23 maggio**, nell'incontro conclusivo del percorso, di fronte a più di cento ragazzi di cinque classi del liceo, il Sostituto Procuratore dott.ssa **Beatrice Zanotti, Pubblico Ministero** presso il tribunale di Verona, ha spiegato la delicata funzione che ricopre, e affrontato molti aspetti dello stato della giustizia oggi in Italia. Gli interventi dei ragazzi, coordinati da Arrigo Cavallina, sono stati numerosi e hanno spaziato dagli aspetti più personali della funzione di giudice o di Pubblico Ministero ai fatti più scottanti della cronaca, ottenendo dal magistrato risposte esaurienti che saranno di stimolo ad ulteriori riflessioni e approfondimenti.